



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: *Coordinamento Nazionale Giovani*

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 23/11 al 27/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

MILANO FINANZA sabato 21 novembre 2015

Il cantiere del futuro - A pochi mesi dalla firma del contratto riprende il confronto tra Abi e sindacati. Si riparte dalle nuove regole per i permessi sindacali ma all'orizzonte c'è la discussione sugli inquadramenti. Parla Lodesani

MF-MILANO FINANZA martedì 24 novembre 2015

Banche, chi finanzia il salvataggio - Le tre grandi banche metteranno sul piatto 1,33 mld ciascuna. Una prima tranche da 780 mln di euro sarà rimborsata già a dicembre. La quota restante del finanziamento, garantita da Cdp, entro 18 mesi

IL SOLE 24 ORE mercoledì 25 novembre 2015

Salva banche senza tagli - L'ok dei sindacati alla manovra ma niente ripercussioni sul personale

IL SOLE 24 ORE giovedì 26 novembre 2015

Credito. Fabi propone una coalizione unitaria - Abi e i sindacati firmano la riforma dei permessi

RILEVAZIONI AUDIOVISIVE 26 novembre 2015

In tutte le notizie è stato nominato Lando Maria Sileoni

IL FATTO QUOTIDIANO.it 26 novembre 2015

Banche, il rischio della corsa agli sportelli nel day-after del "salvataggio" per decreto delle quattro in crisi - L'analisi - Le tensioni nelle filiali dimostrano come le autorità di vigilanza e le stesse banche "salvatrici" non si siano affatto preoccupate delle conseguenze che l'azzeramento del capitale azionario e delle obbligazioni subordinate avrebbe avuto sulla clientela

[Return](#)

Articoli



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 23/11 al 28/11/2015

a cura del Coordinamento Nazionale Giovani

MILANO FINANZA sabato 21 novembre 2015

Il cantiere del futuro - A pochi mesi dalla firma del contratto riprende il confronto tra Abi e sindacati. Si riparte dalle nuove regole per i permessi sindacali ma all'orizzonte c'è la discussione sugli inquadramenti. Parla Lodesani

di Mauro Romano

Il 25 novembre si riapre il confronto tra banche e sindacati. E l'appuntamento rappresenta anche l'esordio di Eliano Lodesani, chief operating officer di Intesa Sanpaolo, come nuovo presidente del Casl, l'organismo che per l'Abi cura le relazioni sindacali. Lodesani è il successore di Alessandro Profumo, uno dei protagonisti dell'ultimo contratto nazionale, che proprio nella riunione del 25 novembre avrà la sua prima verifica.

Due i punti principali in agenda: la questione dei permessi sindacali e il Foc, il Fondo per l'occupazione, ma sullo sfondo c'è pure l'avvio del 'cantiere' sugli inquadramenti, che vuol dire aprire il confronto sui temi del contratto prossimo venturo. «Ho trovato persone intelligenti e autorevoli nelle organizzazioni sindacali», dichiara Lodesani, «e nella continuità della gestione Profumo valorizzerò ancora di più i rapporti con chi ha portato a casa assieme ad Abi un contratto nazionale sostenibile che garantisce fino al 2018 stabilità nel settore». Il riferimento probabilmente è in particolare al leader della Fabi Lando Sileoni, con il quale negli ultimi giorni ci sono stati alcuni malintesi. Lodesani conferma così il proprio impegno a migliorare ulteriormente le relazioni tra Abi e sindacati, anche attraverso la condivisione di un percorso su tempi e argomenti.

Domanda.

Dottor Lodesani, partiamo dal primo punto: l'agibilità sindacale, argomento che riguarda sostanzialmente i permessi, la quantità di tempo che i delegati possono sottrarre al lavoro per dedicarsi all'attività sindacale. Il meccanismo attuale scade a fine anno e bisogna trovarne un altro.

Quale?

Risposta. Le regole attuali non fotografano l'effettiva rappresentatività e permettono alcuni disequilibri. Noi auspichiamo parità di trattamento. Il rapporto tra iscritti e ore di agibilità sindacale dovrebbe essere omogeneo.

D. Vuol dire che in futuro le deleghe verranno contate piuttosto che pesate?

R. Il nuovo meccanismo dovrà essere equo e omogeneo, a partire da una soglia ragionevole di rappresentatività.

D. Chi rappresenta, ad esempio, meno del 5% degli iscritti ai sindacati non avrà alcun permesso?

R. Noi crediamo che la rappresentatività debba essere significativa. Sono consapevole che si tratta di un tema che tocca sensibilità profonde, ma è reale e noi siamo pronti a confrontarci.

D. Poi c'è il Foc, lì però le distanze tra voi e i sindacati sembrano più contenute.

R. Sì, è stato già fatto un grande lavoro, siamo a un buon punto di approfondimento e soprattutto siamo consapevoli di quanto sia importante cominciare a ridistribuire ai giovani una parte della ricchezza accumulata nel Fondo per l'occupazione grazie ai versamenti di tutti. È un momento importante di solidarietà generazionale. La decisione di aumentare il salario d'ingresso dei giovani è stata una delle scelte più importanti dell'ultimo contratto, ora dobbiamo definire i dettagli e ci stiamo lavorando. Con grande convergenza.

D. Resta però sullo sfondo un punto sul quale la convergenza è tutt'altro che forte: quello degli inquadramenti. Il cantiere non è ancora partito, che cosa vi proponete?



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 23/11 al 28/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

R. Per la verità ci sono anche altri temi e tra questi la scrittura lessicale del contratto. Certo, gli inquadramenti sono una questione delicata ma ineludibile, dobbiamo usare intelligentemente il tempo che ci divide dal nuovo contratto per trovare una cornice comune.

D. Come?

R. I nuovi modelli di banca richiedono flessibilità. Oggi ci sono 13 livelli d'inquadramento; noi pensiamo che possano scendere, ma il problema non è solo quantitativo. Un sistema rigido rende impossibile adattare le strutture al cambiamento. Oltretutto il vecchio sistema ha portato un incremento degli organici nella parte alta della scala organizzativa e retributiva.

D. I sindacati vi rispondono che sono le banche stesse ad aver collocato i dipendenti in quelle posizioni.

R. Un sistema di questo tipo contribuisce a costruire le carriere in questo modo. In un mercato dinamico, che vive grandi cambiamenti, un sistema rigido è obsoleto. Ruoli e mansioni devono poter cambiare a seconda delle esigenze. I modelli distributivi delle banche stanno cambiando molto rapidamente. Entri in una filiale, in qualsiasi filiale, e mi dica se trova gli stessi ambienti di qualche anno fa. E non è questione di arredamenti. Ma le dirò di più: ogni banca, a seconda delle proprie peculiarità, sceglie il suo modello di organizzazione. Ognuno è diverso dall'altro.

D. Questo cambia anche il ruolo del Casl che lei presiede?

R. La contrattazione nazionale rimane centrale ed è la guida per poi sviluppare gli accordi di secondo livello, che ovviamente saranno legati alle esigenze di ogni azienda.

D. La flessibilità che ricercate è anche di tipo territoriale?

R. È un problema delicato, ma esiste. È logico che la riorganizzazione interna dei gruppi e il processo di accorpamento delle filiali potrebbero comportare anche questa eventualità. In molte aziende creditizie si sta anche sviluppando lo smart working, ossia il lavoro da casa.

D. Ma lo smart working si tramuterà anche in smart earning, cioè si guadagnerà di meno?

R. Il riposizionamento fisico non comporta una riduzione di stipendio ma una trasformazione culturale. Bisogna cambiare logiche di lavoro e abitudini. Fa parte del discorso che facevamo prima sulla flessibilità, sulla banca che cambia, che fa anche altro.

D. Le banche ora vendono case, fanno consulenza alle imprese, propongono polizze. Ma agenti immobiliari, consulenti e assicuratori campano soprattutto di provvigioni. Come convincere i bancari a lasciare lo stipendio fisso?

R. Francamente non è un problema che ci stiamo ponendo. Partiamo da un altro punto di vista; le banche, oltre ai collaboratori, hanno un altro grande patrimonio, rappresentato dai clienti. Li conoscono da anni e conoscono anche le loro esigenze e oggi gli istituti si stanno attrezzando per offrire servizi che rispondano alla gran parte di esse. La sfida da giocare con i sindacati è come cogliere insieme tutte queste opportunità.

D. Ultimo punto, ma non meno spigoloso: gli esuberanti. Popolari e bcc sono in grande movimento, ci saranno fusioni e accorpamenti. Se la sente di garantire che gli esuberanti conseguenti e anche quelli che verranno dalla risoluzione delle crisi in atto saranno gestiti solo con i prepensionamenti volontari?

R. L'Abi ha il compito di trovare gli strumenti, poi le singole aziende li utilizzano secondo i loro piani. Rimane ovviamente fondamentale per le banche una rigorosa attenzione al controllo dei costi. Posso dire che negli anni scorsi il sistema nel suo complesso ha saputo gestire 50 mila esuberanti in accordo fra le parti e facendo ricorso agli ammortizzatori finanziati dal sistema stesso. Voglio anche



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 23/11 al 28/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

aggiungere una considerazione: la questione 'sociale' dell'occupazione non sta solo a cuore al sindacato ma anche alle banche. Siamo stati infatti per gli altri settori produttivi un esempio di grande collaborazione tra aziende e sindacati e intendiamo continuare a esserlo. (riproduzione riservata)

[Return](#)

MF-MILANO FINANZA martedì 24 novembre 2015

Banche, chi finanzia il salvataggio - Le tre grandi banche metteranno sul piatto 1,33 mld ciascuna. Una prima tranche da 780 mln di euro sarà rimborsata già a dicembre. La quota restante del finanziamento, garantita da Cdp, entro 18 mesi

di Andrea Di Biase

Intesa, Unicredit e Ubi Banca anticiperanno finanziamenti per complessivi 4 miliardi di euro (3,99 miliardi per la precisione) al Fondo di risoluzione delle crisi bancarie in attesa che venga completato il versamento da parte di tutte le banche del sistema del contributo straordinario necessario a capitalizzare il fondo stesso, cui da ieri fanno capo le quattro nuove banche buone (Banca Marche, Popolare dell'Etruria, Cr Ferrara, CariChieti) e la bank bad cui sono stati conferiti i crediti in sofferenza.

Lo schema seguito dal governo e dalla Banca d'Italia, d'intesa con la Commissione Europea, prevede il trasferimento dei crediti problematici dei quattro istituti (8,5 miliardi complessivi svalutati a 1,5 miliardi) a un'unica bad bank e la costituzione di quattro nuove banche pulite dalle perdite e ricapitalizzate dal Fondo di risoluzione. Quest'ultimo, in attesa che le banche del sistema procedano alla sua capitalizzazione e utilizzando il prestito ponte concesso da Intesa, Unicredit e Ubi, utilizzerà circa 1,7 miliardi a copertura delle perdite delle banche originarie, circa 1,8 miliardi per ricapitalizzare le banche buone (recuperabili con la vendita delle stesse), circa 140 milioni per dotare la banca cattiva del capitale minimo necessario a operare. Nel corso della giornata di ieri sono stati nominati gli amministratori delegati delle quattro banche buone, che affiancheranno Roberto Nicastro (presidente di tutti e quattro gli istituti) e Maria Pierdichi (presente in tutti e quattro i board).

Si tratta di Salvatore Immordino (CariChieti), Giovanni Capitanio (Carife), Luciano Goffi (Banca Marche) e Roberto Bertola (Etruria).

L'operazione di salvataggio, che non ha visto l'impiego di denaro pubblico, vedrà dunque le tre grandi banche anticipare 780 milioni a testa, nell'ambito di un finanziamento da 2,35 miliardi a brevissimo termine, che sarà infatti rimborsato dal Fondo nel corso del mese di dicembre 2015 con i contributi che saranno versati dalle varie banche del sistema. Intesa, Unicredit e Ubi erogheranno poi un secondo finanziamento da 1,65 miliardi (550 milioni ciascuna) con scadenza a 18 mesi meno un giorno, a fronte del quale la Cassa Depositi e Prestiti «ha assunto un impegno di sostegno finanziario in caso di inadempienza del Fondo alla data di scadenza finanziamento». Per quanto riguarda l'importo del contributo straordinario per le singole banche, Intesa Sanpaolo ha fatto sapere che la quota di sua competenza sarà di 380 milioni di euro ante imposte.

Tale uscita sarà contabilizzata nel conto economico del quarto trimestre 2015, in aggiunta ai 95 milioni relativi al contributo ordinario al Fondo per il 2015 già spesi nel primo semestre. Per Unicredit il contributo straordinario, anche in questo caso da registrare nel quarto trimestre 2015, sarà pari a 210 milioni di euro, che si andranno ad aggiungere ai 90 milioni di contributo ordinario



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 23/11 al 28/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

già spesi nel primo semestre. Ubi Banca dovrà accantonare entro fine anno circa 70 milioni (oltre ai 22,8 già messi a bilancio) come contributo da versare Fondo. In tutto, secondo quanto si apprende, il contributo di Ubi sarà pari a 91 milioni pre tasse. Mps dovrebbe versare invece 160 milioni in quattro anni, ma anticipati. «L'anno scorso avevamo già accantonato 60 milioni per Banca Marche, ne restano da accantonare 100», ha spiegato l'ad Fabrizio Viola.

L'impegno «assai gravoso» (come definito dall'Abi) a carico delle banche italiane per il salvataggio dei 4 istituti di credito sarà in parte attenuato subito da alcune partite fiscali, peraltro dovute, che il governo ha permesso di ottenere grazie ad alcune modifiche legislative. Il primo aspetto è la possibilità di trasformare le imposte differite attive presenti nei bilanci delle vecchie banche, mandate in liquidazione, in crediti di imposta e quindi renderli fruibili dalle nuove banche. Il secondo aspetto riguarda invece tutte le banche del sistema che forniscono i contributi anticipati (oltre al 2015 anche i tre anni successivi) al Fondo che saranno deducibili ai fini Ires (ma non Irap) recuperando l'aliquota del 27,5%.

Sul piano di salvataggio si è espressa anche la Fabi. «Consideriamo positivo l'intervento del governo, oltre a quello di Intesa, Unicredit e Ubi, per risolvere l'impasse», ha dichiarato il segretario generale Lando Sileoni, che ha chiesto «di non imporre ulteriori sacrifici ai dipendenti». (riproduzione riservata)

[Return](#)

IL SOLE 24 ORE mercoledì 25 novembre 2015

Salva banche senza tagli - L'ok dei sindacati alla manovra ma niente ripercussioni sul personale

Adesso che il piano salva-banche è stato definito in Banca Marche, Banca Etruria, Carife e Carichieti ripartono le trattative con i sindacati. Tenendo conto che negli ultimi due anni sono stati dichiarati 1.050 esuberi. Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni chiede ai nuovi amministratori degli istituti, designati dalla Banca d'Italia, «di non imporre ulteriori sacrifici ai dipendenti e che le banche in questione non vengano utilizzate come dei laboratori in cui sperimentare forme di deroghe al contratto nazionale». E avverte: «Non le accetteremo e le contrasteremo con tutti i mezzi».

Nelle quattro banche lavorano oltre 6mila persone (si veda la tabella a fianco) e c'è una situazione diversa. Se in Banca Marche dal 2013 a oggi sono stati concordati 350 prepensionamenti volontari e incentivati entro il 2020 e il nuovo amministratore delegato ha confermato la validità dei vecchi accordi, e in Banca Etruria sono previsti 210 prepensionamenti entro il 2019 su base volontaria e incentivata e 38 giornate di solidarietà per il prossimo triennio e il nuovo amministratore delegato ha confermato la validità dell'accordo, è diversa la situazione degli altri due istituti. In Cariferrara, infatti, dal 2013 a oggi sono stati firmati 2 accordi: uno ha previsto 295 uscite volontarie e incentivate e 20 giornate di solidarietà dal 2015 al 2018, l'altro ha previsto 60 ulteriori esodi volontari e incentivati. Ora però sono venute meno le risorse del Fondo interbancario di tutela depositi e quindi appare in dubbio l'applicazione dell'accordo. In Carichieti a fine ottobre era stata trovata un'intesa su 135 esuberi, gestiti con il fondo di solidarietà, oltre a una serie di misure per mantenere i posti di lavoro. Si tratta però di un'intesa che doveva essere subordinata alla firma di un accordo da raggiungere entro il primo dicembre.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 23/11 al 28/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

La partita insomma, in due istituti, è aperta e da vedere. Certamente, continua Sileoni, «i lavoratori si stanno già facendo carico da tempo del risanamento degli istituti con le giornate di solidarietà e i prepensionamenti». «La tempestività con cui i commissari straordinari delle quattro banche hanno garantito la continuità di tutti i rapporti di lavoro nelle “bridge bank” è una scelta di buon senso, - interpreta Giulio Romani, segretario generale della First Cisl -. Riconosce come lo spirito di abnegazione, quotidianamente dimostrato dai lavoratori, abbia scongiurato fenomeni di fuga di clienti che avrebbero prodotto conseguenze facilmente immaginabili». Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil, sottolinea che «i lavoratori delle banche coinvolte hanno creduto e lavorato per il superamento della crisi e il consolidamento delle relazioni fiduciarie con la clientela, ora chiedono di partecipare attivamente alla costruzione del futuro».

Per Massimo Masi, segretario generale della Uilca, «ora i risparmiatori, la clientela, il tessuto sociale, le lavoratrici e i lavoratori possono stare più tranquilli: si è scongiurato il rischio del bail in nel nostro Paese. Da oggi però deve partire un'ondata moralizzatrice». © RIPRODUZIONE RISERVATA Cristina Casadei

[Return](#)

IL SOLE 24 ORE giovedì 26 novembre 2015

Credito. Fabi propone una coalizione unitaria - Abi e i sindacati firmano la riforma dei permessi

Il primo incontro tra Abi e i sindacati, dopo il rinnovo del contratto dei bancari, si è concluso ieri con due accordi che riavviano nel segno migliore il dialogo tra le parti. Uno riguarda la proroga del Foc (il fondo per l'occupazione), migliorato in termini quantitativi e qualitativi, l'altro le agibilità sindacali, riequilibrata in base all'effettiva rappresentatività delle sigle. Nel bel mezzo dell'incontro è piovuta anche la proposta, lanciata dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, di creare nel 2018 un sindacato unitario con segretario generale e segreteria nazionale eletti direttamente dai bancari, ogni due anni e con limite di mandato, direttamente e a scrutinio segreto dai 309mila lavoratori del settore, attraverso referendum. Una proposta «per irrobustire la forza politica e negoziale delle parti sociali a vantaggio dei lavoratori», dice Sileoni.

Il primo incontro tra le parti si può considerare un primo risultato sulla via di quella semplificazione, auspicata nei giorni scorsi dal nuovo presidente del Casl, Eliano Omar Lodesani. Dall'Abi spiegano che «nell'attuale contesto che, pur evidenziando segnali di ripresa dell'economia, continua a presentare elementi di criticità per il ritorno alla redditività bancaria, è centrale un'ampia condivisione dello scenario sui cambiamenti strutturali del settore e sulla necessità di una ancora maggiore salvaguardia della sua sostenibilità complessiva».

Sui permessi l'intesa sarà valida dal primo gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 e prevede un riequilibrio delle ore. I sindacati che hanno una rappresentanza superiore al 5% del totale degli iscritti avranno a disposizione 6 ore e 51 minuti di permesso per ogni tesserato, mentre le ore disponibili per le organizzazioni con rappresentatività fino al 5% e almeno 3mila iscritti saranno 4. L'accordo ha inoltre ridefinito le regole sulle assemblee, permettendole anche nelle filiali più piccole. Infine dal prossimo rinnovo saranno ammesse alla contrattazione nazionale solo le organizzazioni sindacali sopra il 5% degli iscritti ai sindacati di settore.

Sileoni, esprime «soddisfazione per l'accordo sulle agibilità sindacali del settore bancario che premia la rappresentatività delle organizzazioni e valorizza il peso degli iscritti». Soddisfatto anche



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 23/11 al 28/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

Giulio Romani, segretario generale della First Cisl per aver dato «un diretto contributo in tema di riduzione del costo dell'attività sindacale». Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil definisce «importante e positivo l'accordo realizzato sulle libertà sindacali, perché difende i diritti a partire dal monte cedolare e li rafforza allargando le assemblee anche nelle piccolissime filiali sotto i tre dipendenti», mentre Massimo Masi, segretario generale della Uilca, che perde quasi 30mila ore compensati, però, nell'arco di 3 anni, accetta «la sfida perché la Uilca è e rimane tra le sigle principali del settore. Paradossalmente oggi siamo al massimo storico del numero degli iscritti ma rinunciamo a una parte di questi permessi».

Sul Foc, infine l'intesa prevede un aumento dell'8% delle retribuzioni dei giovani assunti con il Fondo prima del 31 marzo 2015, un aumento di 175 euro in busta paga per 13 mensilità a partire da gennaio, oltre gli arretrati. Il Fondo, infine, avrà maggiori risorse a disposizione per la nuova occupazione grazie agli incentivi della legge di stabilità. © RIPRODUZIONE RISERVATA C.Cas.

[Return](#)

RILEVAZIONI AUDIOVISIVE 26 novembre 2015

In tutte le notizie è stato nominato Lando Maria Sileoni

25/11/2015 RAI NEWS 24 LE NOTIZIE - 22.00 - Durata: 00.03.13 Conduttore: GERLI ANDREA - Servizio di: GABALLO LUCA Salvataggio 4 banche. La Consob chiede di informare i clienti su procedura. -Bad bank: Patuelli fiducioso su una soluzione. Int. Antonio Patuelli (pres. ABI)

26/11/2015 RADIO TRE PRIMA PAGINA - 07.15 - Durata: 00.10.19 Conduttore: REDAZIONALE - Servizio di: ... Filodiretto con radioascoltatori, risponde Federico Fubini, vicedirettore del quotidiano "Corriere della Sera". - Economia. Il recente salvataggio delle 4 banche grazie ad un decreto governativo. Un radioascoltatore ricorda di aver organizzato presso l'Univ. di Bologna un incontro in merito con Antonio Patuelli (Pres. ABI), Sandro Gozi (sottosegretario Governo per Affari Europei) e Luigi Marattin (Consigliere economico di Palazzo Chigi). Le ripercussioni sui risparmiatori, gli azionisti e i possessori di obbligazioni. L'introduzione della normativa europea del bail in. Il nesso tra indebitamento dello Stato ed esposizione delle banche.

26/11/2015 RADIO TRE PRIMA PAGINA - 07.15 - Durata: 00.07.54 Conduttore: REDAZIONALE - Servizio di: ... Filodiretto con radioascoltatori, risponde Federico Fubini, vicedirettore del quotidiano "Corriere della Sera". - Un radioascoltatore racconta di avere perso risparmi avendo acquistato obbligazioni di Banca Marche. I dubbi del radioascoltatore sulla creazione di una Bad Bank.

26/11/2015 RADIO UNO GR 1 - 08.00 - Durata: 00.01.24 Conduttore: CREMASCO LUANA - Servizio di: MANCINI AMERICO Economia. Il recente salvataggio delle 4 banche grazie ad un decreto governativo ha avuto ripercussioni sui risparmiatori, gli azionisti e i possessori di obbligazioni. Le associazioni Federconsumatori e Adusbef dei consumatori parlano di un bagno di sangue. Le criticità legate all'introduzione della normativa europea del bail in. Int. Rosario Trefiletti (Pres. Federconsumatori)

26/11/2015 RADIO TRE GR 3 - 08.45 - Durata: 00.01.24 Conduttore: LIBERATI IVANO - Servizio di: MARCUCCI STEFANO Economia. Il recente salvataggio delle 4 banche grazie ad un decreto governativo ha avuto ripercussioni sui risparmiatori, gli azionisti e i possessori di obbligazioni. La Consob ha ordinato agli istituti di credito di fornire informazioni trasparenti. Int. Rosario Trefiletti (Pres. Federconsumatori)



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 23/11 al 28/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

26/11/2015 RADIO TRE TUTTA LA CITTA' NE PARLA - 10.00 - Durata: 00.05.52 Conduttore: DEL SOLDA' PIETRO - Servizio di: ... Economia. Il salvataggio di quattro banche per decisione del Consiglio dei Ministri. I timori di correntisti e detentori di portafogli azionari. La crisi economico finanziaria ha eroso valore in Italia e ulteriormente sviluppato un clima di timore. La nuova disciplina europea che carica i costi dei fallimenti anche sui correntisti e obbligazionisti. Ospite: Paolo Legrenzi (psicologo, docente Università Ca' Foscari)

26/11/2015 RADIO TRE TUTTA LA CITTA' NE PARLA - 10.00 - Durata: 00.28.30 Conduttore: DEL SOLDA' PIETRO - Servizio di: ... Settore bancario. I timori di correntisti e detentori di portafogli azionari. Il salvataggio di quattro banche per decisione del Consiglio dei Ministri: Cassa di Ferrara, Banca Marche, Banca Etruria e Carichieti. Creato un fondo di garanzia a cui partecipano le banche italiane proporzionalmente alla loro forza economica. Ipotesi sul rafforzamento di un organo europeo di controllo. Ospiti: Gianni Dragoni (giornalista economico); Elio Lannutti (presidente Adusbef); Luigino Bruni (docente Economia Politica, Università di Milano Bicocca); Lando Sileoni (segretario generale lavoratori bancari FABI)

26/11/2015 RADIO TRE TUTTA LA CITTA' NE PARLA - 10.00 - Durata: 00.06.57 Conduttore: DEL SOLDA' PIETRO - Servizio di: ... Settore bancario. I timori di correntisti e detentori di portafogli azionari. Il salvataggio di quattro banche per decisione del Consiglio dei Ministri: Cassa di Ferrara, Banca Marche, Banca Etruria e Carichieti. Le nuove normative europee e il bail in che coinvolge nelle perdite correntisti e obbligazionisti. Ospiti: Gianni Dragoni (giornalista economico); Elio Lannutti (presidente Adusbef)

26/11/2015 RAI 3 MI MANDA RAITRE - 10.00 - Durata: 00.24.13 Conduttore: DI GATI ELSA - Servizio di: ... Economia. Fregatura del governo. Il salvataggio delle banche lo pagano i clienti. Il punto sul salvataggio di quattro banche, le proteste degli azionisti. Analisi del provvedimento del CdM. Ospiti: Fabrizio Ravoni (Il Giornale); on. Paolo Petrini (PD).

26/11/2015 RAI NEWS 24 RAI NEWS 24 - 14.50 - Durata: 00.01.44 Conduttore: FORENZA MARIO - Servizio di: MORETTI MONICA Banche. Il presidente della Consob Giuseppe Vegas fa sapere che investire in un istituto di credito è come investire in una qualsiasi impresa. La questione del salvataggio di 4 banche regionali. Int. Giuseppe Vegas, presidente Consob.

26/11/2015 RAI NEWS 24 RAI NEWS 24 - 14.50 - Durata: 00.00.28 Conduttore: FORENZA MARIO - Servizio di: ... Piano salva banche. L'Agenzia di rating Fitch lo giudica troppo costoso per il sistema bancario italiano.

26/11/2015 CLASS CNBC ALERT MERCATI - 17.05 - Durata: 00.01.48 Conduttore: VALERIO MARINA - Servizio di: ... Allarme NPL. Bad Bank soluzione positiva. Intervista Alessandro Profumo, manager Equita Sim.

26/11/2015 TGCOM 24 TGCOM 24 - 18.00 - Durata: 00.01.57 Conduttore: CAMBIAGHI PAOLA - Servizio di: ... Arezzo. La rabbia dei risparmiatori di Banca Etruria possessori di bond subordinati senza valore. Test. dirette.

26/11/2015 CLASS CNBC REPORT - 18.05 - Durata: 00.02.35 Conduttore: SAGGESE JOLE - Servizio di: ... Piano salva banche. L'Agenzia di rating Fitch lo giudica troppo costoso per il sistema bancario italiano. Intervista Giuseppe Vegas, presidente Consob.

26/11/2015 RETE 4 TG4 - 18.55 - Durata: 00.01.54 Conduttore: MACCHIAVELLO ANGELO - Servizio di: CANINO MASSIMO Banche. È polemica dopo il salvataggio delle 4 banche salvate dopo l'intervento del Governo. A pagare le conseguenze saranno i correntisti. Int. Vincenzo Lacroce



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 23/11 al 28/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

(Pres. Ass. Amici Banca Etruria); Maurizio Forzoni (Ass. Sos Abusi a difesa dei consumatori) Test. dirette

26/11/2015 TGCOM 24 CHECK POINT - 20.30 - Durata: 00.06.02 Conduttore: VECCHI FRANCESCO - Servizio di: MORTARO FRANCESCA Sistema Bancario. Salvataggio quattro istituti creditizi italiani quali Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria, Casse di Risparmio di Ferrara e Chieti. Ospite in studio: Corrado Passera (Italia Unica - candidato Elezioni Comunali Milano 2016).

[Return](#)

IL FATTO QUOTIDIANO.it 26 novembre 2015

Banche, il rischio della corsa agli sportelli nel day-after del "salvataggio" per decreto delle quattro in crisi - L'analisi - Le tensioni nelle filiali dimostrano come le autorità di vigilanza e le stesse banche "salvatrici" non si siano affatto preoccupate delle conseguenze che l'azzeramento del capitale azionario e delle obbligazioni subordinate avrebbe avuto sulla clientela

di Paolo Fior 26 novembre 2015

Mentre nella prestigiosa sala conferenze del Tar del Lazio il capo della vigilanza di Bankitalia, Carmelo Barbagallo, magnificava l'azione svolta da Via Nazionale a tutela della clientela, i sindacati di Nuova Banca delle Marche scrivevano un'accorata lettera ai vertici dell'istituto per chiedere supporto a causa della situazione critica che si è venuta a creare agli sportelli. E' il day after del salvataggio di quattro banche (Marche, Popolare Etruria, CariFerrara e CariChieti) che ha comportato l'azzeramento delle azioni e delle obbligazioni subordinate detenute da migliaia di correntisti, oltre che da grandi azionisti come le Fondazioni bancarie.

I sindacati segnalano "le difficoltà che il personale, in primis quello a diretto contatto con il pubblico, sta incontrando nelle relazioni con la clientela e, soprattutto, con i clienti detentori di azioni e obbligazioni subordinate". La situazione è definita "davvero critica" dai sindacati aziendali che scrivono: "I clienti si sentono traditi e chiamano direttamente i dipendenti a rispondere delle conseguenze del decreto. Ciò sta dando luogo nel territorio ad un peggioramento delle relazioni con la clientela ed espone i lavoratori a rischi anche personali". Non c'è solo il timore che qualcuno possa perdere la testa, ma soprattutto che si possa arrivare a una vera e propria corsa agli sportelli. Nella lettera indirizzata al presidente di Nuova Banca delle Marche, Roberto Nicastro, e all'amministratore delegato, Luciano Goffi, si chiede infatti "di prevenire e arginare un'eventuale crisi nel rapporto di fiducia fra la banca e la clientela" attraverso "un'azione coordinata di supporto e sostegno al personale, sia sul versante dell'informazione che su quello della predisposizione di adeguati strumenti di risposta e soddisfazione delle esigenze e alle proteste della clientela".

La lettera rende molto bene il clima pesante che si respira agli sportelli e mette in luce come – dopo tanti mesi di discussione su come procedere al salvataggio – le autorità di vigilanza e le stesse banche "salvatrici" non si siano affatto preoccupate delle conseguenze che l'azzeramento del capitale azionario e delle obbligazioni subordinate avrebbe avuto sulla clientela. Si tratta di banche popolari e casse di risparmio che contano migliaia di piccoli azionisti e obbligazionisti nei territori di riferimento. Gente che della propria banca si fidava e che ha perso tutto. Con i clienti solidarizzano i sindacati della Nuova Banca popolare dell'Etruria e del Lazio che chiedono di



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 23/11 al 28/11/2015

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

emendare in fase di conversione il decreto “salvabanche” approvato domenica scorsa, prevedendo di destinare a recupero parziale delle perdite di azionisti e obbligazionisti “le eventuali plusvalenze, in primis quelle che dovessero rinvenire da un maggior realizzo dei crediti deteriorati che saranno conferiti nella costituenda bad bank, così come già avvenuto in altri casi analoghi (ad esempio, per la società Sga utilizzata per il salvataggio del Banco di Napoli)”. Il decreto non sarà però emendabile visto che la Commissione Finanze della Camera ha deciso di non incardinarlo, per farlo confluire direttamente nella Legge di Stabilità. Nella loro nota First Cisl, Fabi e Uilca della popolare Etruria sottolineano “che i lavoratori erano essi stessi, nella maggioranza dei casi, azionisti e spesso detentori di obbligazioni subordinate (in proprio e nel proprio nucleo familiare), che hanno collocato questo prodotto in buona fede, non potendo certo prevedere che una legge avrebbe cambiato le carte in tavola in una notte”.

Il quadro, insomma, è preoccupante e molto diverso da quello idilliaco presentato dal capo della vigilanza di Bankitalia al convegno nazionale di studi su “regolamentazione bancaria e antitrust”. Barbagallo ha parlato di enforcement che “si è arricchito e affinato”, delle iniziative della Banca d’Italia “atte a contribuire alla soluzione delle singole controversie fra intermediari e clienti”, delle virtù dell’Arbitro Bancario e Finanziario (istituito dalla stessa Banca d’Italia), degli “oggettivi limiti cognitivi” che fanno del consumatore un agente non perfettamente razionale e consapevole. Anzi, proprio per effetto di tali limiti il consumatore “può ritenere, seppure erroneamente, di aver ricevuto un trattamento non equo, decidendo di abbandonare il mercato”. Ecco, delle tante cose dette da Barbagallo nel corso del suo intervento, forse questa è l’unica che in una qualche misura si attaglia alla realtà attuale: se agendo irrazionalmente, per un impulso dettato dalla rabbia, i correntisti delle quattro nuove banche decidessero di “ritirarsi dal mercato” ritirando i loro risparmi, il piano di salvataggio appena approvato rischierebbe di andare a farsi benedire, perché anziché 4 miliardi di euro ne occorrerebbero più di 12.

Ma della cruda realtà di questi giorni e di domani, quando il meccanismo del bail-in si applicherà anche alle altre obbligazioni bancarie non garantite e ai depositanti, Barbagallo non ha parlato, vera e propria corsa agli sportelli. Nella lettera indirizzata al presidente di Nuova Banca delle Marche, Roberto Nicastro, e all’amministratore delegato, Luciano Goffi, si chiede infatti “di prevenire e arginare un’eventuale crisi nel rapporto di fiducia fra la banca e la clientela” attraverso “un’azione coordinata di supporto e sostegno al personale, sia sul versante dell’informazione che su quello della predisposizione di adeguati strumenti di risposta e soddisfazione delle esigenze e alle proteste della clientela”.

La lettera rende molto bene il clima pesante che si respira agli sportelli e mette in luce come – dopo tanti mesi di discussione su come procedere al salvataggio – le autorità di vigilanza e le stesse banche “salvatrici” non si siano affatto preoccupate delle conseguenze che l’azzeramento del capitale azionario e delle obbligazioni subordinate avrebbe avuto sulla clientela. Si tratta di banche popolari e casse di risparmio che contano migliaia di piccoli azionisti e obbligazionisti nei territori di riferimento. Gente che della propria banca si fidava e che ha perso tutto. Con i clienti solidarizzano i sindacati della Nuova Banca popolare dell’Etruria e del Lazio che chiedono di emendare in fase di conversione il decreto “salvabanche” approvato domenica scorsa, prevedendo di destinare a recupero parziale delle perdite di azionisti e obbligazionisti “le eventuali plusvalenze, in primis quelle che dovessero rinvenire da un maggior realizzo dei crediti deteriorati che saranno conferiti nella costituenda bad bank, così come già avvenuto in altri casi analoghi (ad esempio, per la società Sga utilizzata per il salvataggio del Banco di Napoli)”. Il decreto non sarà però



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 23/11 al 28/11/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

emendabile visto che la Commissione Finanze della Camera ha deciso di non incardinarlo, per farlo confluire direttamente nella Legge di Stabilità. Nella loro nota First Cisl, Fabi e Uilca della popolare Etruria sottolineano “che i lavoratori erano essi stessi, nella maggioranza dei casi, azionisti e spesso detentori di obbligazioni subordinate (in proprio e nel proprio nucleo familiare), che hanno collocato questo prodotto in buona fede, non potendo certo prevedere che una legge avrebbe cambiato le carte in tavola in una notte”.

Il quadro, insomma, è preoccupante e molto diverso da quello idilliaco presentato dal capo della vigilanza di Bankitalia al convegno nazionale di studi su “regolamentazione bancaria e antitrust”. Barbagallo ha parlato di enforcement che “si è arricchito e affinato”, delle iniziative della Banca d’Italia “atte a contribuire alla soluzione delle singole controversie fra intermediari e clienti”, delle virtù dell’Arbitro Bancario e Finanziario (istituito dalla stessa Banca d’Italia), degli “oggettivi limiti cognitivi” che fanno del consumatore un agente non perfettamente razionale e consapevole. Anzi, proprio per effetto di tali limiti il consumatore “può ritenere, seppure erroneamente, di aver ricevuto un trattamento non equo, decidendo di abbandonare il mercato”. Ecco, delle tante cose dette da Barbagallo nel corso del suo intervento, forse questa è l’unica che in una qualche misura si attaglia alla realtà attuale: se agendo irrazionalmente, per un impulso dettato dalla rabbia, i correntisti delle quattro nuove banche decidessero di “ritirarsi dal mercato” ritirando i loro risparmi, il piano di salvataggio appena approvato rischierebbe di andare a farsi benedire, perché anziché 4 miliardi di euro ne occorrerebbero più di 12.

Ma della cruda realtà di questi giorni e di domani, quando il meccanismo del bail-in si applicherà anche alle altre obbligazioni bancarie non garantite e ai depositanti, Barbagallo non ha parlato, così come non ha parlato delle responsabilità della vigilanza di Banca d’Italia in molte crisi del presente e del passato. Ma non era questo il tema del convegno di studi e quindi Barbagallo bene ha fatto a soprassedere. Invece chi non sembra disposto a lasciar correre (anche per via dei miliardi impiegati dal sistema bancario per condurre in porto il salvataggio) è il presidente dell’Abi Antonio Patuelli che, dopo aver minacciato di sfracelli la Commissione europea che non ha acconsentito a un salvataggio “all’italiana” delle quattro banche, vuole ora ergersi a simbolo di rettitudine e moralità: “L’intransigenza dei banchieri – ha detto mercoledì 25 novembre a una tavola rotonda sul ruolo delle banche a sostegno della scuola – continuerà ad aumentare di spessore verso chi non avesse una sana, prudente e lungimirante gestione degli istituti di credito. Una cosa è il dovere di salvare, altra cosa è la sopportazione inerme, che non è di chi vi parla”. Rispetto allo zero del passato, quanto si inspessirà l’intransigenza dei banchieri nei confronti dei Fiorani, dei Berneschi, dei Mussari, dei Consoli, degli Zonin, dei Bianconi e dei Boschi del futuro?

[Return](#)